



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI VITERBO

Il Presidente

Viterbo, 15 maggio 2015

A tutti gli iscritti

Loro sedi

Care Colleghe e Cari Colleghi,

mercoledì scorso io e il Vice Presidente, l'amico Emilio, ci siamo recati a Rimini aderendo all'invito del Consiglio Nazionale che aveva promosso l'Assemblea dei Presidenti degli Ordini del Centro Italia.

Ritengo giusto relazionarVi in merito e se possibile trasferirVi le sensazioni che ho percepito in questa interessante giornata.

La riunione della mattina verteva principalmente sulle problematiche connesse alla gestione degli Ordini e alla serie di regolamenti amministrativi di riferimento che alla precedente riunione dei Segretari, tenutasi a Roma il 26 marzo u.s., erano stati enunciati e successivamente comunicati all'Ordine per essere deliberati.

La burocrazia la fa da padrone. Il mondo va in questa direzione, noi ci adeguiamo constatando comunque che sarebbe opportuno applicare a tutti i livelli e in tutti i settori un principio di proporzionalità che invece quasi sempre manca e così i piccoli Comuni sono soggetti alle stesse norme e regolamentazioni delle grandi città metropolitane, le piccole aziende sono soggette alle stesse norme delle multinazionali, i piccoli Ordini alle stesse regole e norme dei grandi, dotati di piante organiche complesse ed articolate con problematiche gestionali ben più ampie e predisposte ad eventuali deprecati illeciti di varia natura.

Si è parlato delle numerosissime "interlocuzioni" che il nostro Organo di Governo ha in corso con le varie istituzioni e della ricostruzione della rete di relazioni che risulta necessaria e particolarmente utile per ritornare a sedere nei tavoli dove si decide il futuro, non tanto nostro in quanto professionisti, ma NOSTRO in quanto cittadini.

Si è quindi discusso dei praticanti, della loro diminuzione esponenziale, specchio della crisi della professione, che non offre ai giovani chiari riferimenti su quello che sarà il loro futuro. Si è sottolineato come probabilmente questi ultimi, facendo un'analisi dei costi e benefici, ritengono troppo gravoso sottoporsi ad un corso di laurea lungo ed impegnativo, ad un praticantato ed infine ad un difficile esame di Stato per poi avere in cambio un lungo periodo di incertezza lavorativa sia in termini economici che di reale possibilità di farsi una clientela. Mi permetto di aggiungere che la diminuzione del periodo di apprendistato presso gli studi, la stesura di convenzioni poco chiare e non orientate alla risoluzione dei problemi dei giovani, la confusione tra il praticantato per l'esame da Dottore Commercialista e quello da Revisore dei Conti - diversi nella durata -, non ha certo permesso alla nostra professione di avere un particolare appeal.

I giovani sono il futuro della nostra professione. Chi la ama e desidera vederla prosperare non può non condividere la mia preoccupazione. Senza giovani non abbiamo futuro!

Si è quindi affrontata l'imminente partenza delle Scuole di alta specializzazione orientate verso il riconoscimento di particolari qualifiche "spendibili" da chi ne vorrà usufruire. E' un passaggio importante che a mio avviso doveva farsi prima. Tuttavia si tratta di un segnale di consapevolezza per far crescere la professione. Il tempo dei tuttologi è finito. Si va verso le specializzazioni.

Si è inoltre parlato del ruolo delle donne all'interno del nostro mondo concludendo che la loro presenza è ancora minoritaria e che il contributo che le colleghe possono e devono dare alla professione è enorme. Aggiungo io che i benefici che riceviamo dalla loro presenza solo per fare un esempio, nel nostro Consiglio, nei tavoli di lavoro professionali e nei Collegi Sindacali sono sempre di gran lunga maggiori rispetto a qualsiasi tipo di controindicazione prospettata da chi osteggia la parità di genere e si dimentica del ruolo complesso e socialmente fondamentale di chi oltre alla professione attende ai compiti di madre e spesso di "general manager familiare".

Gli argomenti quindi trattati nel proseguo della mattinata dai Consiglieri Nazionali delegati alle varie aree sono stati interessanti. Sono emersi con chiarezza l'impegno e l'ansia di provvedere a riempire il buco di non governo creatosi nei due anni precedenti.

Ci siamo alzati, prima di pranzo, per quello che era stato detto e trattato "moderatamente soddisfatti".

Moderatamente soddisfatti considerando che le problematiche pratiche, quelle di trincea, sono state oggetto solo di brevi riferimenti.

E qui mi permetto una considerazione generale sul mondo "Ordinistico".

E' ormai risaputo che ogni Governo, almeno negli ultimi anni, appena insediato ed effettuato il primo giro d'orizzonte, scopre che una delle barriere, uno degli ostacoli più determinanti alla libera concorrenza e alla crescita economica è data dalle libere professioni, dalle loro lobby dai cartelli tariffari che ostacolano l' economia e anche l'accesso alle professioni stesse.

Per chi come noi crede in un mondo ... libero, in cui ogni giorno da precario "ab originem" ognuno "si crea, si fa" lottando per il suo futuro, sorge spontanea questa considerazione ... "è la fine, questa volta ci cancellano...".

Bene mercoledì scorso almeno io ho cambiato idea.

Il sistema "Ordinistico" è funzionale e utile allo Stato. E' necessario per il controllo. Fa da presidio affinché, la libertà del professionista, sia sempre di fatto mitigata dalla vigilanza della funzione pubblica.

Questo ci sta e non possiamo che prenderne atto, ma allo stesso tempo non possiamo non considerare che se al Professionista viene chiesto di permanere ed agire in questa sorta di gabbia dorata, di contenitore dove il perimetro della libertà è controllato e delimitato, a lui dovrebbero essere corrisposti una maggiore considerazione dei diritti ed un maggiore riconoscimento della funzione.

Una domanda emerge spontanea: "... e se domani noi non ci fossimo più? Se le nostre attività svolte anche di fatto in nome e per conto dello Stato da domani non venissero da noi più effettuate? Cosa succederebbe? L'Italia sarebbe un paese migliore o peggiore? Per concludere: "siamo convinti di essere necessari al paese?". La risposta per quanto mi riguarda è "sì". Noi non siamo solo utili al paese (come diceva uno spot qualche anno fa). Oltre ad essere utili siamo sicuramente necessari e allora non dobbiamo temere nulla. Gli Ordini e soprattutto la nostra categoria per ora non spariranno, non verranno cancellati in nome della libera circolazione delle idee, delle conoscenze, delle professioni.

Ed allora? Be, alla luce di quello che si è detto mercoledì pomeriggio ancorchè non verremo cancellati quanto meno dovremmo per il futuro vigilare contro il pericolo di essere responsabili della nostra stessa crisi, di rappresentare la "società di onoranze funebri" incaricata del nostro stesso funerale. Questo no! ... sarebbe troppo, non possiamo permetterlo e dobbiamo in modo trasparente chiaro e preciso rivendicare la nostra funzione.

Il mondo sta cambiando ed a Rimini, nel pomeriggio, all'incontro con il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi e il Vice Ministro dell'Economia Luigi Casero - nostri invitati -, di questo si è parlato.

Si è parlato della fatturazione elettronica estesa a tutte le categorie e della valenza di questo strumento per combattere l'evasione IVA. Si è compreso che per l'Amministrazione finanziaria questo è il futuro e che sarà lo Stato che, a breve, effettuerà direttamente i calcoli e liquiderà l'imposta.

Qualcuno di noi penserà che è inevitabile. Qualcun altro penserà che è un miracolo che ciò già non avvenga da tempo. Sta di fatto che da qui a breve probabilmente le contabilità semplificate non saranno più tenute negli studi.

Lo Stato, ed i suoi rappresentanti, alla domanda "... e noi? o meglio e tanti di noi ... che fine faranno?" ... come era prevedibile ha risposto "... ma voi mica dovete fare le contabilità semplificate... Voi siete bravi, i più bravi, continuate a fare operazioni straordinarie, occuparvi della fiscalità internazionale, voi dovete fare consulenza, la vera consulenza..."

"Ok ..." ha pensato la dotta platea di dottori Commercialisti ed Esperti Contabili "... continuiamo a coltivare solo i nostri clienti con fatturati importanti ... è quello il nostro target ... è lì la nostra vera missione..."

Peccato che solo dopo pochi minuti, con una invidiabile tempestività il Vice Ministro e il Direttore ci comunicavano che l'Agenzia delle Entrate, nei confronti delle aziende con almeno 100 milioni di fatturato, tramite le

“Cooperative Compliance” fornirà la consulenza fiscale e di fatto societaria gratis. Direte voi: “cose che già si conoscono!”.

Alla domanda... “e noi? o meglio e quei pochi di noi che di questo si occupano al momento?”

Come al solito la risposta è stata “ma voi mica fate questo ... noi leveremo lavoro alle grandi multinazionali della consulenza e revisione non a voi “.

Allora la sensazione è di essere accerchiati e che la nostra silenziosa obbedienza fatta di invii telematici gratuiti e di tanti acconsentimenti non ha portato fino ad ora che ad un appiattimento verso il basso del nostro ruolo sociale e scientifico.

Non so se domani questa consulenza gratis proposta dall’Agenzia delle Entrate sarà dalle grandi aziende percepita anche come “disinteressata” e “terza”, ma certo anche questo è un passaggio importante.

L’unica conclusione a cui possiamo arrivare, se siamo sinceri con noi stessi, è che in fondo, a torto o a ragione, questo Stato non ci stima, non ha stima del nostro ruolo, piuttosto ci vede come un nemico, un problema che potenzialmente crea tra l’altro anche evasione.

L’arduo compito che spetta al nostro C.N.D.C.E.C. è forse proprio questo, presentarci per quello che siamo, presentare 115.000 professionisti e cercare di illustrare l’onesto, complesso lavoro che svolgono, le funzioni pubbliche che ricoprono, spesso mettendo a repentaglio la loro stessa esistenza, le responsabilità abnormi che si assumono quotidianamente svolgendo le proprie funzioni quasi gratuitamente negli enti locali, nelle società pubbliche e private, l’enorme ruolo di sussidiarietà svolto e non riconosciuto.

Dovranno fare questo per ricostruire quella considerazione e stima che non si dimostra con la concessione di proroghe di un mese all’ennesima scadenza riportata in una norma “scritta con i piedi”, ma con il rispetto del lavoro altrui, con il riconoscimento del ruolo, con il coinvolgimento preventivo della categoria nelle scelte che ci vedono chiamati in causa e nelle quali potremmo dare un apporto fondamentale e spesso risolutivo.

Il C.N.D.C.E.C. questo lo sa..., comunque, per non sbagliare, questo resoconto sarà per conoscenza inviato anche al nostro Presidente Gerardo.

AugurandoVi buon lavoro, Vi invio i migliori saluti.

P.S.:La prossima riunione dei Presidenti si svolgerà i primi di luglio, Vi terro informati.

Il Presidente
Dott. Marco Santoni

